

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Infine, Natale per tutti!

La festa del Natale è sempre un soggetto di gioia per la cristianità. Ciascuno è lieto di commemorare la nascita del nostro caro Salvatore sulla Terra. Ma questa gioia è molto breve, dura un istante, e subito le preoccupazioni, le angosce, le malattie e la morte assalgono nuovamente i poveri esseri umani in balia dello spirito malvagio dell'avversario, Satana.

Non è la stessa cosa, tuttavia, per coloro che sono iniziati alle vie divine e che cercano di seguirle. Costoro riconoscono i tempi e i momenti in cui vivono; sono a conoscenza del meraviglioso piano che l'Eterno ha stabilito in anticipo per gli esseri umani; sanno che viviamo nei tempi in cui sta per realizzarsi la Restaurazione di ogni cosa, con tutte le manifestazioni benefiche che l'accompagnano.

A causa della caduta dei loro primogenitori, gli esseri umani sarebbero stati perduti per sempre, ma grazie al sacrificio realizzato in loro favore dal Figlio di Dio, nostro caro Salvatore, nasce la speranza della risurrezione, consolante e rassicurante per ciascuno. Tutti quelli che sono discesi nel soggiorno dei morti sentiranno la voce del diletto Figlio di Dio. Usciranno allora dalle tombe con la possibilità di realizzare una nuova vita, questa volta eterna, sulla Terra restaurata, divenendo dei figli di Dio terrestri completamente rigenerati dal cambiamento dei loro sentimenti.

Ecco una prospettiva infinitamente benefica per tutti. La verità mostra che gli uomini, quando muoiono, vanno unicamente a riposare fino al giorno in cui saranno richiamati in vita dal nostro caro Salvatore. «Nel soggiorno dei morti dove tu vai non c'è né lavoro né salario», ci dicono le Scritture. Quando saranno richiamati in vita avranno semplicemente l'impressione di risvegliarsi dopo una notte di sonno e saranno introdotti nel Regno di Dio terrestre. Non vi è dunque nulla da rischiare per nessuno, grazie alla salvezza manifestata in Gesù, nostro caro Salvatore.

Quanto è consolante ricevere questa assicurazione, grazie alla conoscenza del piano che Dio ha previsto già prima della fondazione del mondo! Quando per mezzo dello spirito di Dio che agisce sul nostro sesto senso, discerniamo i contorni del Regno di Dio che si avvicina a grandi passi, una sensazione di sicurezza, di pace e di tranquillità pervade il nostro essere intero. Allora siamo certi della sua venuta e desideriamo con tutto il cuore questo avvento benedetto, sapendo che arrecherà la pace e la felicità perenni per tutta l'umanità, ora sofferente e gemente, secondo l'espressione dell'apostolo Paolo. Egli aggiunge che attualmente l'umanità soffre i dolori della

creazione, della nascita del Mondo Nuovo e, senza rendersene conto, attende con ansia la Rivoluzione dei figli di Dio. I figli di Dio sono coloro che l'Eterno ha incaricato d'instaurare il suo Regno di pace e di benedizione sulla Terra intera.

Già ai loro tempi, tutti i profeti dell'Antica Alleanza hanno annunciato la venuta del Regno di Dio sulla Terra. Ne hanno dato delle descrizioni magnifiche, Isaia in particolare. Essi hanno profetizzato la venuta del Messia, la sua nascita straordinaria, il suo ministero sulla Terra e un gran numero di particolari della sua vita. Hanno anche annunciato la sua morte, come prezzo del riscatto dell'umanità pagato col suo sangue. Hanno pure parlato della sua risurrezione, dei benefici ineffabili che ne sono già derivati e delle meravigliose grazie che presto ne scaturiranno.

Queste impressioni profonde sono state risentite dai profeti molti secoli prima della loro realizzazione. Tutto ciò è stato comunicato loro dallo spirito di Dio, per mezzo del sesto senso, che attualmente è ancora sconosciuto a quasi tutta l'umanità. Tutte queste promesse divine hanno meravigliosamente incoraggiato coloro che le hanno ricevute in un cuore umile e bendisposto, e che vi hanno creduto. Lo stesso vale per Simeone, Anna la profetessa e alcuni altri amici che hanno custodito in loro preziosamente la visione di quei profeti. Per questo hanno potuto riconoscere il Messia quando è nato sulla Terra e sono stati impiegati dall'Eterno per recare la loro testimonianza.

È pure grazie alla potenza dello spirito di Dio, che agisce sul nostro sesto senso, che abbiamo la meravigliosa visione del Regno di Dio che s'instaura sulla Terra e scaccerà per sempre tutte le sventure, le maledizioni, i dolori, le lacrime, le malattie e la morte. Chi vuole può lasciarsi pervadere e incoraggiare da queste prospettive grandiose, profondamente consolanti e assolutamente certe. Tutti coloro che prendono a cuore queste condizioni, avvicinandosi all'Eterno e cercando di seguire il suo programma, possono sfuggire alle angosce e ai timori che assalgono gli esseri umani, soprattutto in questi tempi in cui tutto è sconvolto sulla Terra.

Quando l'angelo ha recato la novella sui campi di Betlemme, le sue prime parole sono state: «Non temete!». Fino a quel momento, infatti, si era sempre implorato un Dio terribile. Ce lo mostra particolarmente l'apostolo nel dodicesimo capitolo della sua epistola agli Ebrei. Ci dice che noi non ci siamo avvicinati a una montagna fumante come quella del Sinai, dove suonarono le trombe, dove si udì un fragore di parole tanto im-

pressionanti, che coloro che le ascoltavano chiesero che non gliene fosse più rivolta alcuna. Aggiunge: «Voi vi siete avvicinati al Monte di Sion, alla Città del Dio vivente», dove non vi è più alcun timore, dove tutto ciò che urta i nervi è allontanato, dove la voce meravigliosa, amorevole e incoraggiante dell'Eterno si rivela col suo piano ineffabile. Ecco perché l'angelo disse: «Non temete! Non vi annuncio una punizione, i tormenti o la vendetta. Vi annuncio una buona novella: Oggi, nella città di Davide, vi è nato un Salvatore, che è il Cristo, il Signore».

Che meravigliosa notizia, in effetti! Pensate: è un completo capovolgimento, quando il timore è spazzato via, annientato, allontanato per sempre. Tuttavia vedete, nelle religioni, è ancora malgrado tutto il timore che domina. Anche i pagani hanno una paura terribile dei loro dèi. Fanno cose inaudite per calmare la loro collera. Pure nel popolo d'Israele ha regnato questa impressione di timore. Infatti, nella Legge di Mosè, erano prescritte punizioni in massa.

Nella Legge di Cristo, è tutt'altra cosa: non vi si trova che gioia, fiducia, serenità. Il Signore ci dice: «Venite a me, voi tutti che siete travagliati e oppressi, e Io vi consolerò, darò riposo alle vostre anime». Non vuole annientarci con la sua potenza, benché ogni potere gli sia stato dato nei cieli e sulla Terra. Si serve di tale potenza unicamente per farci del bene.

Ecco il meraviglioso sentimento di serenità che procura la grazia divina: ci attendevamo una punizione... ma riceviamo misericordia. Che differenza tra il Regno di Dio e quello dell'avversario! Vi è una differenza come il giorno e la notte: nessuna minaccia, ma un invito dolce e affascinante. L'equivalenza si manifesta sempre: chi pratica il bene è contento, chi non lo pratica si priva della gioia, non accorda a se stesso il bene che potrebbe farsì, ecco tutto!

La sublime storia della nascita del nostro caro Salvatore, con tutto ciò che vi si collega, ha la potenza inesprimibile di far nascere in noi fede e fiducia nell'Onnipotente. È un vero e proprio alimento per coloro che hanno un cuore sufficientemente sensibile e bendisposto. Per realizzare tali sentimenti non dobbiamo confondere il vero Dio col falso, ma riconoscere il vero Dio, il Dio d'amore, di bontà, di misericordia, che non rimprovera né punisce alcuno, ma che consola e benedice il cuore. D'altra parte, si tratta di realizzare la spiritualità necessaria affinché il Signore possa nascere nel nostro cuore. È indispensabile.

Dinanzi a noi vi sono dunque prospettive rallegranti. Ecco perché non sarebbe saggio piangere sul vecchio mondo che sta per scomparire per far posto alle cose nuove. La tribolazione che viene è semplicemente il risultato della regola di condotta degli altri, dei violenti,

Ricorda!

L crepuscolo scende lentamente sulle montagne. I contorni delle alte cime sfumano gradualmente. Presto le ombre si diffondono sull'austero ma maestoso paesaggio alpino, ora ricoperto da uno spesso strato di neve. Nel cielo, le stelle si accendono una dopo l'altra, brillando sulla Terra con il loro dolce sguardo di speranza e di pace.

In una villetta aggrappata come per miracolo al fianco ripido della montagna, una vasta baia è illuminata e proietta la sua luce all'esterno, filtrata da grandi tende. Attraverso le tende si intravede la stanza della famiglia, arredata in modo confortevole. Il bagliore del camino, dove arde un grande ceppo di Natale, l'immacolata tovaglia bianca, le belle posate festive, la zuppiera fumante sul

tavolo riccamente guarnito, tutto insieme presenta uno spettacolo meravigliosamente accogliente e affascinante. Vicino al camino, un superbo gatto d'Angora fa le fusa dolcemente, con gli occhi socchiusi, aspettando il momento in cui il suo posto sarà pronto.

Due persone prendono posto intorno al tavolo: una signora molto anziana, con tratti di impressionante nobiltà e dignità sotto l'antico copricapo dei giorni solenni e una bambina di circa dodici anni, con le guance fresche e rosee e gli occhi che brillano di gioia.

«Oh, nonna», esclamò esuberante la bambina battendo le mani, «com'è bello qui! E queste cose buone ci sono in tavola! Che Natale meraviglioso passeremo insieme!».

— L'Eterno, nostro Padre, ci ha dato tutto, Bluette, rispose la nonna con un sorriso pieno di affetto. Quindi lo ringrazieremo dal profondo del cuore.

La bambina strinse rispettosamente le mani sullo schienale della sedia e chinò il capo biondo. La nonna recitò una preghiera piena di devozione e gratitudine a Dio, che sapeva essere infinitamente buono.

Il pasto si svolse in una deliziosa intimità. La bambina esprime senza trattenersi la felicità che le trabocca dal cuore, gustando tutte le cose buone preparate con amore dalla nonna, che si sente più che ricompensata dalla sua gioia infantile.

Una volta terminato il pasto, tutto viene sistemato per la veglia di Natale. La nonna addobba la tavola con uno speciale tappeto natalizio. Pone sul tavolo un magnifico candeliere a sette bracci, con grandi candele nuove che accende e poi spegne tutte le altre luci. Improvvisamente, la stanza diventa ancora più intima. Sul tavolo viene posta una grande Bibbia illustrata con angoli dorati.

Bluette, che era molto sensibile ed emotiva, si godeva l'atmosfera dolce di tutto ciò che la circondava e la solennità del momento. Improvvisamente il suo volto diventò serio.

— Nonna, disse, con un'ombra di tristezza negli occhi, penso a tanti bambini orfani come me, che non hanno una nonna così tenera, una casa così buona, tutto quello che ho io, mentre magari hanno fame e freddo.

— Ce ne sono molti, Bluette. Per questo non vogliamo iniziare la nostra veglia di Natale senza chiedere al nostro buon Padre di portare presto il suo bel Regno di pace, affinché non ci siano più disgrazie e miserie sulla Terra. Vuoi dire una preghiera, Bluette?

La bambina meditò per un momento, poi, con la semplicità della sua anima ancora ingenua, pregò: «Oh Padre buono, Tu che ti prendi cura di noi, grazie per le tue benedizioni, per tutto ciò che ci dai. Tu che puoi tutto,

degli orgogliosi che lavorano al servizio di Satana e i suoi demòni. Sono loro che brandiscono il bastone dei malvagi e la verga dei dominatori, ma le Scritture ci dicono che l'instaurazione del Regno di Dio annienterà tutto ciò. Dal petto di tutti gli uomini, suggestionati per tanto tempo dalla potenza dell'avversario e da coloro che lo servono, uscirà ben presto questo grido di liberazione: «Come! L'oppressore ha finito? L'Eterno ha spezzato il bastone degli empi, lo scettro dei despoti. Tutta la Terra è in riposo».

Tali speranze radiose sono dinanzi a noi, e coloro che sono scomparsi nella tomba torneranno dal paese del nemico. Tutte queste benedizioni sono possibili grazie alla vita data dal nostro caro Salvatore, che assicura in tal modo a ogni essere umano la possibilità di una nuova vita che potrà essere eterna, se i sentimenti egoistici saranno vinti totalmente. Il nostro caro Salvatore è il Principe della Pace. Se gli diamo il nostro cuore affinché lo trasformi, e se il suo spirito di vita abita in noi, non sarà più necessario morire, ma si manifesterà la vita eterna sulla Terra in una felicità che non cesserà mai.

Per mezzo dell'Opera e del sacrificio del nostro caro Salvatore, gli esseri umani ritroveranno il loro destino perduto in Eden. Ecco il significato delle parole dell'angelo a Betlemme: «Non temete, vi annuncio una buona novella, che sarà per tutto il popolo un soggetto di grande gioia: Oggi, nella città di Davide, vi è nato un Salvatore, che è il Cristo, il Signore!».

Lo sfruttamento della morte

L'articolo di oggi tratta un argomento molto specifico. Riguarda il nostro secolo, il secolo digitale, e pone la domanda: cosa succede a tutto ciò che lasciamo della nostra attività digitale dopo la nostra morte? Questo articolo è apparso sulla *Tribune de Genève* del 16 luglio 2024, scritto da Catherine Cochard.

COSA SUCCEDERÀ ALLA NOSTRA VITA DIGITALE

DOPO LA MORTE?

Uno studio analizza il mercato del «digital afterlife», la commercializzazione dell'impronta digitale di una persona dopo la morte. Intervista con uno degli autori, Ralf J. Jox.

La generazione di persone che sta morendo ha vissuto in un mondo parzialmente digitale. Social network, e-mail, messaggi di testo: le tracce digitali lasciate sono numerose. E un numero crescente di persone si chiede giustamente che fine faranno tutti questi dati. *TA-Swiss*, l'ente di valutazione tecnologica del governo svizzero, ha appena pubblicato uno studio intitolato «La morte nell'era digitale». Il rapporto esamina le numerose questioni - filosofiche, etiche e legali - sollevate dall'industria dell'aldilà digitale, ovvero i servizi che commercializzano i dati digitali lasciati dalle persone decedute. Si tratta di un settore instabile, non ancora regolato da alcuna normativa o codice etico, ma con un enorme potenziale: vale 120 miliardi di dollari all'anno in tutto il mondo, con un tasso di crescita annuale stimato del 6% fino al 2030.

Lo studio è il risultato di una collaborazione interdisciplinare durata due anni tra il laboratorio di etica dell'innovazione *Ethix*, l'*UNIL*, il *CHUV* e

l'*HEIG-VD*. Abbiamo parlato con uno dei suoi autori, il bioeticista *Ralf J. Jox*, professore ordinario all'*UNIL* e direttore dell'Istituto di scienze umane in medicina del *CHUV*.

Quali sono i principali servizi in questo mercato del «digital afterlife»?

Il mercato può essere suddiviso in due sotto-settori. I servizi «death tech» (n.d.r. Letteralmente la Tecnologia della morte) sono rivolti a persone che sono alla fine della loro vita o che sanno che moriranno presto. I servizi offerti comprendono, ad esempio, la pianificazione di cosa accadrà ai dati digitali dopo la morte e chi avrà il diritto di accedere alle password del defunto, agli account dei social network, ecc.

I servizi «Grief tech» (n.d.r. La Tecnologia del pessimista) si rivolgono maggiormente ai sopravvissuti, offrendo loro servizi per facilitare il lutto. Ad esempio, offrono la possibilità di ricevere e conservare messaggi, video o registrazioni audio del defunto. Esistono anche, sebbene meno sviluppati e molto costosi, robot conversatori addestrati, grazie all'intelligenza artificiale, sui dati digitali del defunto, che permettono di rimanere in contatto con il defunto. L'azienda coreana *DeepBrain AI* ha sviluppato il servizio *Re:memory*, che offre un ologramma della persona cara defunta con cui è possibile continuare a chattare.

È facile immaginare gli abusi che possono derivare dagli avatar di cui parla. Qual è il codice etico e di condotta che regola questi servizi?

È questo il problema: non esiste un codice etico o di condotta, né un quadro giuridico, né raccomandazioni in questo campo.

Quali sono i principali rischi?

Esistono diverse possibilità, tra cui l'utilizzo dei dati digitali del defunto per scopi commerciali da parte di aziende, parenti o famiglia. L'immagine delle persone scomparse può anche essere sfruttata per creare dei deepfake, ad esempio per scopi pornografici.

Un altro aspetto preoccupante è la possibilità che avatar e robot conversatori costruiti a partire dai dati digitali di una persona deceduta possano modificare il nostro rapporto con la vita umana e la sua fine. Alcuni servizi, aiutando ad alleviare la tristezza dei sopravvissuti, incoraggiano il rischio di un lutto patologico. Pretendendo di consentire un rapporto duraturo con la morte, possono ostacolare la sana separazione del lutto.

Infine, così come il defunto ha il diritto di autodeterminarsi sulla sorte dei propri dati digitali, anche i suoi cari hanno il diritto di non essere costantemente perseguitati da fantasmi. Devono avere il diritto di dimenticare il defunto, di non ricevere più messaggi da lui o da lei e di poter elaborare il lutto.

Nel suo studio, lei parla anche del problema della seconda perdita. Cosa intendete con questo?

La seconda perdita può verificarsi quando le persone in lutto continuano a mantenere una qualche forma di relazione con il defunto attraverso i suoi dati digitali e questi vengono improvvisamente persi. Ad esempio, se l'azienda che conserva i dati fallisce, viene hackerata o incontra un problema che causa la perdita di tutti i dati. I sopravvissuti subiscono quindi un secondo lutto, non avendo più accesso ai dati che consentivano loro di mantenere il legame con la persona deceduta.

I servizi disponibili in Svizzera non mirano a dare al defunto una presenza digitale permanente, ad esempio attraverso un avatar. Al contrario, i servizi con sede negli Stati Uniti o in Corea del Sud non esitano a farlo. Perché ci sono queste differenze?

Alcune culture, come quella giapponese e coreana, sono molto più tecnofile di altre e i loro rappresentanti sono più inclini a utilizzare questo tipo di servizio.

Esistono inoltre notevoli differenze da un Paese all'altro nel modo in cui affrontano la questione della morte. Prendiamo ad esempio la questione delle direttive anticipate: in Svizzera sono ancora poco utilizzate, mentre sono ampiamente diffuse in Australia, Stati Uniti e Canada. In Svizzera, la questione della morte è ancora molto privata e tabù. E il modo in cui viene affrontata varia enormemente da una persona o da una famiglia all'altra.

In passato, le religioni hanno già sfruttato la morte alimentando false speranze nelle famiglie. Facendo pagare determinati servizi. In questo modo, si sono ottenuti sostanziosi profitti dal lutto e dal dolore delle famiglie. Ora che queste pratiche hanno perso terreno tra il grande pubblico, la tecnologia ha ripreso il testimone, offrendo servizi altrettanto inutili e potenzialmente dannosi.

La vita e la morte sono questioni serie che non possono essere trattate con leggerezza. Al contrario, dobbiamo cercare di esaminare le cause e gli effetti che sostengono la vita e quelli che provocano e affrettano la morte. Perché cosa c'è di più prezioso della vita, di più tragico della morte?

E ha davvero importanza cosa succede alla nostra corrispondenza digitale dopo la nostra morte? Naturalmente, alcune persone più o meno malintenzionate colgono l'opportunità di approfittare di tutto questo. Ma questo articolo si spinge oltre quando parla, ad esempio, di riportare in vita i nostri morti, per così dire, attraverso la robotica.

Che senso ha perpetuare il ricordo di chi non c'è più? Questo non li farà ritornare. Al contrario, può portarci a raggiungerli sottoterra, tanto questi ricordi sono negativi per la nostra spiritualità. Potremmo pensare di prolungare la loro presenza con noi, ma è davvero auspicabile?

Ovviamente comprendiamo l'angoscia di chi perde i propri cari. In quel momento, ci aggrappiamo a tutto ciò che possiamo. Cerchiamo di aggrapparci a ogni ricordo che ci viene in mente. Tuttavia, prima o poi dobbiamo andare avanti, perché tutto questo significa vivere nel passato e, come dice Catherine Cochard, questo ci impedisce di elaborare il lutto. Dobbiamo vivere con il presente e, per chi ha fede, può vivere con il futuro e non con il passato, se non con un passato che può servire da insegnamento, quando parliamo degli uomini fedeli di Dio dell'Antica e della Nuova Alleanza.

Abbiamo speranze meravigliose e sappiamo, perché lo abbiamo appreso dal nostro caro Salvatore, che tutti coloro che sono nei sepolcri usciranno alla voce del Figlio di Dio, che ha ricevuto ogni autorità in cielo e in Terra, anche quella di risuscitare i morti. Questa speranza dovrebbe colmare i nostri cuori di gioia e consolazione, in modo che non ci sia più spazio per un culto dei morti, perché di questo si tratta. I robot, le foto e le altre tracce digitali possono solo mantenerci in un ricordo malsano di coloro che non ci sono più.

Abbiamo di meglio da fare, visto che siamo persino invitati, se lo desideriamo, ad affrettare il giorno in cui tutti coloro che sono nei sepolcri usciranno. Cosa aspet-

custodisci la mia nonna, benedici la nostra casa. Realizza il tuo Regno, affinché non ci siano più persone infelici o persone che piangono».

La nonna si asciugò qualche lacrima dalle sue guance. E ora, disse: «Cantiamo l'inno che lei amava tanto... in memoria della tua cara mamma».

Bluette canta con una voce melodiosa e ben timbrata, accompagnata dalla nonna:

*Come un figlio che serve il Padre
Con amore, con felicità,
Voglio Signore, amarti, compiacerti,
E obbedirti con tutto il mio cuore.*

*Come un bambino, voglio non avere paura,
Consegnare il mio cuore a te per sempre,
Compiere la Tua santa volontà,
Contando sul Tuo aiuto divino.*

*Ti prego, per la Tua potente grazia
Per rafforzare questo desiderio in me.
Fammi camminare davanti al Tuo Volto,
Umiliato e felice di obbedire a Te.*

La nonna prese poi dalla grande Bibbia un vecchio giornale, i cui bordi erano consumati e strappati in alcuni punti. Bluette si sedette su una piccola panchina ai piedi della nonna e

appoggiò le mani sulle ginocchia per ascoltare.

La nonna dispiega il giornale con grande riverenza e con voce piena di unzione, nel silenzio impressionante di questa veglia di Natale, inizia a leggere: «Betfage era un piccolo villaggio sul Monte degli Ulivi...». Continua a leggere il giornale, che racconta la storia di Anna la profetessa, di Simeone, dei pastori, dei Magi, del caravanserraglio, della nascita del Messia a Betlemme. Di tanto in tanto la sua voce vacilla un po' per l'emozione che la attanaglia. La bambina ascolta con attenzione. I suoi occhi tradiscono un interesse palpitante.

Quando la lettura finì, Bluette esclamò: «Oh, nonna, che bello! Che peccato che sia già finito!».

Con infinita tenerezza, la nonna pose la mano sulla testa della bambina e chiese: «Puoi, Bluette, trarre le tue conclusioni da questa storia meravigliosa e toccante?».

«Penso di sì, nonna, perché ricordo ancora quello che mi hai detto l'anno scorso. La conclusione è che Dio protegge sempre coloro che confidano in Lui e che, come abbiamo cantato, vogliono servirlo e obbedirgli, come Simeone, Anna la profetessa e tutti coloro che si sono riuniti con loro nonostante i grandi pericoli che hanno affrontato.

«Sì, è così. Ricorda, oh, ricorda, figlia mia,

che per avere una felicità duratura ed essere protetta, devi sempre affidarti all'Eterno e non fare mai nulla senza chiedergli consiglio, come facevano loro. A quel tempo, gli ebrei aspettavano il Messia senza sapere quando sarebbe arrivato. Queste nobili persone furono in grado di capire che il momento era arrivato. Dio fu in grado di avvertirli, grazie alla loro fedeltà alle sue vie. Fece loro sapere dove sarebbe nato il Messia. Poterono andare a vedere di persona che il Salvatore era nato e a rendergli omaggio.

Ora che il Salvatore è nato, la pace annunciata ai pastori deve arrivare un giorno anche sulla Terra. Il Regno di Dio promesso deve manifestarsi. E sento nel mio cuore che quel giorno non è lontano. Non lo vedrò. Ma tu, Bluette, sono convinta che vedrai quel giorno benedetto. Che tu possa custodire questi pensieri nel tuo cuore e tenerti vicino al tuo Padre celeste, in modo da poter partecipare a queste cose meravigliose, di cui ci parla anche il profeta Isaia. Egli dice di questi tempi nuovi che la pace regnerà finalmente sulla Terra, che non si imparerà più la guerra, quella guerra orrenda che ha portato via tuo padre. Dice che il paradiso sarà restaurato, che il deserto fiorirà come la rosa, che il miraggio si trasformerà in uno stagno, che il leone, la mucca e l'orso si nutriranno insieme e che

un bambino li guiderà. Da allora in poi non ci sarà altro che felicità su tutta la Terra.

Bluette bevette con fame queste parole profetiche.

«È possibile, nonna, che arrivino tempi così meravigliosi?».

«Sì, Bluette, la Parola di Dio è chiara. Non ne so di più. Ma sono convinta che coloro che hanno scritto le meravigliose cose che abbiamo appena letto la conoscano molto meglio di me. Devono vivere molto vicino al cuore del Signore ed essere istruiti da Lui. Altrimenti non sarebbero in grado di scrivere questo meraviglioso Giornale Per Tutti. Questo l'ho raccolto per strada. Purtroppo l'indirizzo era strappato. Ma tu, Bluette, potrai trovarlo se chiederai al Signore di aiutarti a trovarlo. Il mio desiderio più profondo è che tu conservi questo Giornale Per Tutti preziosamente quando tua nonna non ci sarà più, e che tu cerchi coloro che lo pubblicano. Saranno dei veri amici su cui potrai contare. Ricorda il mio desiderio, figlia mia, e tutte queste cose. Ricordale nel tuo cuore. Prendi l'Eterno come tuo sostegno, come tuo consigliere, come tua roccia protettiva. Ricorda che senza di Lui tutto è vuoto, tutto è vano. Oh, che tu possa rimanere sempre sotto l'ala del tuo Dio!».

Mentre parlava, il volto della nonna prese vita; la sua voce assunse una profondità sor-

tiamo a rispondere a questo invito? Uniamoci all'Opera di Dio, iniziata sulla Terra con la caduta dell'uomo nel peccato!

A tutti coloro che hanno perso una persona cara, possiamo dire: «Siate consolati». Il nostro caro Salvatore si è talmente immedesimato in noi e nella nostra condizione di peccatori condannati che è venuto sulla Terra e ha preso il nostro posto per sopportare, per noi, l'equivalente del peccato: la sofferenza e la morte. Non possiamo fare di più, non possiamo andare oltre nella compassione e nella misericordia.

Il nostro caro Salvatore pianse davanti alla tomba di Lazzaro. Ma non cercò di rinvivare la sua memoria, di parlare del morto con le sue sorelle, Marta e Maria. No, lo ha risuscitato dai morti. Con la forza dello spirito di Dio che riposava su di Lui, come equivalente della propiazione che stava vivendo per tutti gli esseri umani, il nostro caro Salvatore ha richiamato in vita il morto. Perché lo fece? Non per glorificarsi davanti alla famiglia e alle persone presenti, ma per dare un'illustrazione di ciò che un giorno accadrà sulla Terra su una scala molto più grande. Ecco perché poté dire a Marta: «Se credi, vedrai la gloria di Dio!». Allo stesso modo, per quanto ci riguarda, se crediamo, anche noi vedremo la gloria di Dio, perché per questo abbiamo bisogno degli occhi della fede.

Cerchiamo di essere tra coloro che coltivano e sviluppano una fede incrollabile. Una fede che nulla può scuotere, che non lascia spazio a dubbi; allora riceveremo secondo la nostra fede. Il Signore non ci inganna. È fedele e le parole del nostro caro Salvatore risuonano ancora oggi nelle nostre orecchie: «Se credete, vedrete la gloria di Dio».

La vita, un dono prezioso

Molto è stato scritto sul tema della vita e della morte. Tutti cercano di sfruttare al massimo la prima e di ritardare la più possibile la seconda. Un articolo pubblicato nella sezione lettere al direttore del quotidiano *Quest-France* il 23 luglio 2024 ci invita a riflettere sull'argomento. L'autore, il signor Baudouin De Ricke (belga), dipinge un quadro poetico della vita che riproduciamo qui di seguito:

ETÀ DELLA VITA

«Vivere è un tesoro inestimabile»

«Al mattino il sole sorge all'orizzonte. All'inizio difonde i suoi raggi in modo sottile, ma con il passare delle ore li diffonde sempre di più. In fondo, il mattino nella nostra vita è un po' come la primavera, cioè la giovinezza. In questo periodo della vita, il "piccolo uomo" mette alla prova il suo potere sul mondo, con un'energia piena di gioia, un po' come il sole che sorge (...) lentamente nel cielo. È un periodo di scoperta di sé, di passioni, di sogni e di grandi ambizioni. (...)

Poi il sole raggiunge lo zenit. È mezzogiorno e i suoi raggi sono roventi. Per il «piccolo uomo» inizia l'estate della vita. È ormai un adulto. È arrivato il momento di raccogliere i frutti che ha accumulato durante la primavera e di gestirli come si deve, con la massima determinazione possibile: a volte al servizio della società, a volte al servizio dei suoi cari, a volte al servizio di se

stesso, e a volte - e questo è più raro e complicato!... al servizio del mondo intero. Presto l'estate volge al termine, l'autunno si avvicina e il sole comincia a tramontare, dandoci una breve opportunità di pensare ad andare a letto. Grazie a Dio, potrebbe essere ancora molto lontano: tanto lontano (a meno che non accada qualcosa di imprevedibile) quanto lo è l'alba!

Comunque sia, i raggi, sempre meno potenti, sembrano questa volta penetrare l'astro luminoso. È come se le instancabili conquiste della primavera (...) avessero fatto un'inversione di marcia e costretto l'uomo a tornare all'equilibrio tra due forze: la forza interiore simboleggiata dall'irreversibile penetrazione dei raggi ardenti nel sole.

È una forza che si invita, più o meno, a questa età, quando le illusioni di immortalità svaniscono e, per la prima volta, un bel mattino, ci si interroga sul senso di ciò che si fa. Si comincia a capire che bisogna prepararsi alla lontana vecchiaia e all'inevitabile fine. L'urgenza è quella di vivere ancora più intensamente, una gioia che può provare solo chi arriva a capire che il semplice fatto di vivere è un tesoro inestimabile.

In realtà, il pomeriggio della vita è altrettanto significativo del mattino. Può essere splendido, e si sbaglia a vedere questa fase come un declino. (...) Dopo essere partiti alla conquista del mondo, ora dobbiamo pensare a conquistare noi stessi. (...) Dobbiamo quindi adattarci: accettare non solo l'avanzare dell'età, ma anche un nuovo modo di vivere.

E poi c'è l'inverno. In questo periodo dell'anno, il corpo e la natura tremano. (...) Anche l'albero d'inverno, nudo e silenzioso come un neonato, vorrà esserlo e brontolerà mentre rimanda la dolorosa cerimonia di vestirsi al mattino. Vorrà sognare i suoi anni verdi e una nuova primavera, in pace, in questo letto con una sbarra dove finirà la sua vita come l'ha iniziata. Ma gli alberi spogli dell'inverno rifioriscono ogni anno in primavera e il sole, ogni mattina, torna da noi dopo essere sprofondato nella notte».

In effetti la vita è un tesoro inestimabile, ma bisogna saperla apprezzare e illustrarla nel modo giusto. L'autore di queste righe ha ritratto la vita nel modo migliore possibile. Tuttavia, manca una cosa importante; la più importante, si potrebbe dire. E ancora una volta possiamo constatare che per la maggior parte dei nostri simili non c'è posto per Dio nella loro vita. Si può dipingere il quadro di un'intera vita senza un solo accenno a Dio, che è l'Autore e il Dispensatore della vita.

Ci sono quindi grandi lacune nella nostra comprensione e, di conseguenza, nella vita della maggior parte degli esseri umani. Come possiamo concepire la vita senza Dio? È proprio come dice l'apostolo Paolo: invece di adorare il Creatore, adorano la creatura. Il risultato è la vita mediocre che la maggior parte di noi conduce su questa Terra.

Dobbiamo chiederci: come siamo comparsi sulla Terra? E qual è il nostro ruolo? È stato l'Eterno, attraverso il Logos, il suo amato Figlio, a creare l'uomo, dopo aver chiamato all'esistenza gli innumerevoli esseri celesti che popolano l'immensità dell'universo. L'uomo doveva formare un registro mentale, un carattere che consisteva nell'amare soprattutto e innanzitutto il suo Creatore, l'Eterno. Doveva anche essere il benefattore del suo simile, esistere per il suo bene, deliziarlo, imparare ad amarlo. L'uomo non ha diritto alla vita se non esiste per il bene del suo prossimo. Questo è un principio ineludibile.

Se l'uomo avesse soddisfatto queste condizioni essenziali, avrebbe potuto vivere per sempre sulla Terra. Questo era il suo destino, che ha completamente mancato cadendo nel peccato. Da allora, gli esseri umani hanno vissuto come emarginati, come nemici di Dio.

Toccato dalla condanna che ha colpito la sua creatura, l'Eterno ha provveduto alla salvezza inviando sulla Terra il suo amato Figlio, che ha pagato il nostro riscatto morendo sulla croce per pagare per la giustizia l'equivalente del peccato, che è la morte. In questo modo, il nostro caro Salvatore ha preso il posto del colpevole e ha sopportato per lui il castigo che era destinato a noi: la morte, come spiega così bene il profeta Isaia nel capitolo 53 del suo libro. D'ora in poi, i meriti che il nostro caro Salvatore ha acquisito sopportando l'opposizione e gli insulti degli uomini, e infine il supplizio della croce, questi preziosi meriti possono coprire tutti i peccati di coloro che li accettano per fede. Il nostro caro Salvatore ha così preso su di sé i nostri peccati e ci ha rivestiti della sua giustizia. Questo ci permette di comparire davanti a Dio e di pregarlo. Questa è l'opera di un amore che ci supera e che possiamo concepire solo sotto l'influenza dello spirito di Dio: smascherare, denunciare e condannare il peccato, ma coprire il peccatore.

È questo che ha fatto dire all'apostolo Paolo, in un impeto di entusiasmo: «Non vi è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù» Rom 8:1. Ma l'amore del Signore per gli esseri umani va ancora oltre, poiché li invita, per coloro che rispondono alla sua chiamata, a unirsi al suo caro Figlio per dare la vita a favore del loro prossimo. E così, per tutta l'età evangelica, 144.000 persone hanno svolto questo ministero di gloria e onore. Potranno anche regnare con Cristo per mille anni e condividere con Lui la gloria nei secoli dei secoli.

Attraverso l'opera del riscatto, ha riportato tutte le cose alla perfezione. Una perfezione maggiore rispetto all'inizio, al momento della creazione. Nei secoli a venire, tutti gli esseri in cielo e in Terra loderanno l'Eterno per le sue opere, per il suo amore e la sua sapienza inesprimibili così come il suo amato Figlio, il nostro glorioso Salvatore.

E non impareremo più a fare la guerra

Qui si analizza l'esito catastrofico della guerra in Sudan tra due generali: Abdel Fattah al-Burhan, capo dell'esercito, e Mohamed Daglo, capo della Forza di Reazione Rapida (RSF).

Questo rapporto è stato pubblicato sulla *Tribune de Genève* il 15 Aprile 2024.

UNA TRAGEDIA UMANITARIA

Il popolo sudanese ha già pagato a caro prezzo la follia omicida dei due generali. Nell'arco di un anno, quasi 16.000 persone sono state uccise nei combattimenti. Otto milioni di sudanesi sono stati sfollati a causa dei combattimenti. Due milioni di loro sono fuggiti all'estero, principalmente nel Sudan del Sud e in Ciad, dove enormi campi si estendono lungo il confine. Secondo le Nazioni Unite, circa 25 milioni di sudanesi - metà della popolazione - hanno bisogno di aiuti uma-

prendente, un tono di affettuosa e tenera serietà che commosse profondamente Bluette. Con grande rispetto, ammirava la meravigliosa fede della nonna. Le scuoteva il cuore. Le sembrava che un soffio di cielo fosse venuto a illuminare il volto della nonna. Certo, pensò, ricorderò questa serata memorabile! Come potrei dimenticare tutte quelle impressioni profonde e divine che hanno toccato il mio cuore?

I giorni che passano non tornano. La nonna aveva avuto un presentimento della sua imminente fine? Aveva voluto, prima di partire, riversare nel cuore di Bluette tutte le impressioni benedette che poteva? Fatto sta che poco dopo la bambina si trovò, una mattina, con il cuore straziato dal dolore, davanti al corpo inerte della nonna, che si era addormentata pacificamente durante la notte.

Tutto è cambiato per Bluette. Non c'era più la nonna a circondarla, consigliarla, amarla, guidarla, incoraggiarla. E poi dovette lasciare la deliziosa casa di famiglia, trasferirsi in città, frequentare le grandi scuole, stare con genitori molto gentili, ma sopraffatti dalla mondanità e dagli affari. E quante volte, sola nella sua stanza la notte, Bluette pianse amaramente, pensando ai dolci momenti, alle ore benefiche, all'atmosfera nobilitante di un tempo, a quell'epoca di felicità scomparsa per sempre.

Nel corso degli anni, però, Bluette è diventata vittima dello spirito in cui è immersa. A malincuore si è sentita trascinata nel vortice di una vita superficiale e dissipata che le sta stretta. Eppure ne sente il vuoto e l' inutilità. Ma non ha nessuno con cui parlare di cose profonde, nessuno che la aiuti a notare contro la corrente in cui viene trascinata. Spesso cerca di ricomporsi, ma l'onda che cade la travolge di nuovo.

In questa particolare veglia di Natale, Bluette sente il vuoto di una vita sprecata senza scopo, senza ideali. È disgustata da tutto e da se stessa. Questa volta è decisa a fare qualcosa. Tutta la famiglia aveva programmato di trascorrere le vacanze con gli amici. Bluette decide in cuor suo di rimanere a casa e di non lasciarsi influenzare da nulla. Prova un'immensa nostalgia per le impressioni di un tempo. Vuole disperatamente trascorrere la vigilia di Natale con i suoi ricordi, rivivendo tutti i dettagli di quell'ultima memorabile serata natalizia trascorsa con la nonna.

È un'enorme lotta per mantenere la posizione contro le insistenze dei cugini e di tutti coloro che la circondano. Ma ha tenuto duro, fingendo di essere indisposta per giungere ai suoi fini. Sono costretti a partire senza di lei.

Finalmente sola in casa con Louise, la cuoca, una giovane ragazza appena arrivata, Bluette sistema la sua stanza in modo che assomigli il più possibile alla stanza della famiglia di un tempo. Ha ereditato la tovaglia, le stoviglie e la zuppiera. Sistema tutto sul tavolo, insieme alle due posate.

È l'ora della cena. Louise prende la zuppiera fumante e la mette in tavola. Poi porge gentilmente a Bluette un piccolo pacco festivo e dice: «Sarei molto felice se accettasse questo piccolo regalo».

Volentieri, disse Bluette, commossa dall'atteggiamento dignitoso, semplice e naturale della ragazza. Aprì il pacchetto e trovò un libretto intitolato *Racconti di Natale*. Incuriosita, lo sfogliò. Improvvisamente lo sguardo le cadde sulla parte superiore di una pagina con le parole: «Betfage era un villaggio...». Possibile? Continua a leggere... Non c'è dubbio! Questa è la storia di Anna e Simeone. Con il cuore stretto dall'immensa emozione che la attanaglia, chiese:

«Sapete da dove viene questo opuscolo?».

– Dall'Associazione Filantropica *Gli Amici dell'Uomo*.

Bluette si alza e va a prendere il Giornale della nonna, conservato con cura nella grande Bibbia che ha pietosamente conservato come ricordo della nonna.

Chiese: «Conosce questo giornale?».

– Sì, certo. È il nostro *Giornale per Tutti*.

– Quindi sei una di quelle persone?»

– Per lo meno, sto cercando di rendermene degna.

– Allora, esclamò Bluette, con un impulso irresistibile, «per favore, vi prego, dite la preghiera e prendete posto a tavola con me».

Le parole semplici, rispettose e dignitose con cui Louise si rivolse all'Onnipotente fecero venire le lacrime agli occhi di Bluette, che si ritrovò improvvisamente trasportata nell'atmosfera infinitamente benefica del passato.

Le due ragazze trascorsero una piacevole serata insieme, che si protrasse fino a tarda notte.

Mentre si separano a malincuore, Bluette disse a Louise: «La nonna non sbagliava quando mi diceva: In queste persone troverai dei veri amici su cui potrai contare». Ora che ho la certezza di sentirmi appoggiata, incoraggiata, consigliata e sostenuta, mi sento in grado di risalire la corrente vittoriosamente, per grazia divina e di realizzare l'ardente desiderio della mia cara nonna. Grazie per esservi lasciati impiegare dal Signore per compiere questo miracolo».

nitari per sopravvivere. Quasi 5 milioni di loro sono ritenuti sull'orlo della fame, rendendo la situazione del Sudan la peggiore crisi di fame al mondo.

«La situazione in Sudan era già molto fragile prima della guerra e ora è diventata catastrofica. In molte aree in cui Medici senza frontiere (MSF) ha avviato attività di emergenza, non abbiamo visto il ritorno delle organizzazioni umanitarie internazionali che sono state evacuate ad aprile (ndr. 2023), anche in aree di più facile accesso», conclude Ozan Agbas, responsabile delle operazioni di emergenza di MSF per il Sudan.

Il Sudan aveva già vissuto un primo conflitto nel Darfur tra il 1987 e il 1989, che è stato il diretto antecedente della guerra del Darfur iniziata nel 2003 e che ha causato circa 300.000 morti e 2,7 milioni di sfollati. Le origini di queste tensioni sono profondamente radicate nella storia della regione e sono legate a molteplici fattori, tra cui questioni economiche, come la scoperta di giacimenti di petrolio e differenze culturali e sociali tra le comunità. La situazione è stata descritta da alcune fonti internazionali come «pulizia etnica» e «genocidio».

Il motivo principale dell'attuale conflitto sono le risorse aurifere del Paese, ambite da entrambe le parti. Questo articolo descrive la guerra come «una battaglia tra due saccheggiatori delle risorse del Paese». È vergognoso combattere e causare tante vittime, seminare disgrazia e miseria, disprezzare tante vite umane per soddisfare una sete di ricchezza. Tutti questi sono crimini che riceveranno certamente la loro equivalenza.

Attendiamo con ansia il giorno in cui la pace potrà essere stabilita definitivamente sulla Terra grazie al nostro caro Salvatore, che ne ha pagato il prezzo con il suo sacrificio sulla croce. Naturalmente, per godere di questa pace, dovremo acquisire un carattere e dei sentimenti che portino la pace. Dovremo imparare a esistere per il bene di coloro che ci circondano, come raccomanda la grande Legge Universale che governa ogni cosa nell'universo e che vuole che ogni essere e ogni cosa esistano per il bene degli altri e che tutti siano in comunione gli uni con gli altri. Questa è la Legge che governerà la prossima dispensazione che presto verrà introdotta sulla Terra, in cui tutti gli esseri umani diventeranno fratelli che si amano. Non ci saranno più rivalità, conflitti o ingiustizie.

Il dramma del permesso del male che ha prevalso sulla Terra dalla caduta nel peccato dei nostri primi genitori lascerà il posto a una pace e a una fratellanza durature. Nessuno dimenticherà l'opera compiuta dall'Eterno, dal suo amato Figlio e dalla sua fedele Chiesa, né l'alto prezzo pagato per la redenzione dell'umanità. Dai petti di tutti coloro che sono stati redenti dall'Eterno saliranno il ringraziamento e la lode nei secoli dei secoli. Ci sarà un solo Pastore, un solo gregge.

«Delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro e dalle loro lance roncole. Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione e non impareranno più la guerra» Is. 2:4.

Nuovo parassita

Sembra che sia stato individuato un nuovo parassita che sta causando notevoli danni alle colture. Abbiamo trovato questa informazione nella *Tribune de Genève* del 18 Luglio 2024, e riportiamo alcuni passaggi del lungo articolo a essa dedicato sotto il titolo:

L'INSETTO SI STA DIFFONDENDO NELLA NOSTRA REGIONE DAL 2017.

Il coleottero giapponese è presente in gran numero in Ticino dal 2017, e più recentemente, si è diffuso in Vallese. Recentemente, piccoli gruppi isolati di insetti sono stati avvistati nel cantone di Zurigo, nel 2023, e a Basilea, nel giugno 2024...

*Questo coleottero, il cui nome scientifico è *Popillia japonica*, può fare molti danni: «Questo parassita attacca le colture agricole, causando a volte la perdita totale del raccolto», spiega Florie Marion, responsabile della comunicazione dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Ci sono già stati casi di vigneti devastati, ad esempio in Piemonte e Lombardia».*

Inoltre, i coleotteri giapponesi proliferano molto rapidamente: «Si riproducono a un ritmo incredibile...».

METTERE IN PERICOLO LA BIODIVERSITÀ

Le larve scavano nel terreno, quindi non si vedono. Prediligono i campi da calcio e da golf perché sono molto ben irrigati...

Oltre a rappresentare un «grave pericolo» per l'agricoltura e la produzione orticola, un comunicato stampa ha evidenziato anche il rischio per l'ambiente: «Distuggendo le colture, il coleottero giapponese distrugge anche i biotopi di alcuni insetti e attacca le foreste, mettendo così in pericolo la biodiversità».

In Ticino, Grigioni e Vallese non è più possibile eliminare completamente la presenza del coleottero.

Il coleottero giapponese è un insetto altamente polifago (n.d.t.: si nutre di molte piante diverse), che rappresenta una vera e propria minaccia per molte colture agricole e per le giovani piantagioni forestali, poiché provoca un'estesa defogliazione (n.d.t.: distruzione massiccia della vegetazione).

Ecco un altro parassita con cui le colture dovranno fare i conti. Questa è solo un'ulteriore prova dello squilibrio in cui viviamo. La caccia, ad esempio, ha quasi completamente eliminato alcune specie di uccelli che si nutrono di insetti. Anche l'inquinamento ha contribuito in larga misura alla scomparsa di molti predatori. E poi c'è la deforestazione, la distruzione dell'habitat di molte specie per costruire città e strade.

Ovunque è una conferma della sentenza data ad Adamo: «La Terra sarà maledetta a causa tua». Sarà necessario ristabilire quell'equilibrio così perfetto che regnava in origine sulla Terra e che testimonia l'infinita saggezza del Creatore. Non è un caso, quindi, che tante specie di piante e animali siano riuscite a coesistere insieme, senza danneggiarsi a vicenda, ma anzi completandosi a vicenda.

Abbiamo ancora molto da imparare su questo argomento e i tempi futuri colmeranno le nostre lacune di conoscenza nel campo della creazione e dell'intero piano di Dio in generale. Molti non sanno nemmeno perché l'uomo sia sulla Terra, perché c'è un motivo. L'uomo non è apparso per caso, ma secondo una volontà superiore dell'Eterno che aveva rivolto questo invito: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza». Ebbene, l'uomo è stato creato per essere il benefattore dei suoi simili. Non ha diritto di esistere se non esiste per il bene di chi lo circonda e del suo ambiente, secondo la Legge Universale che vuole che ogni essere e ogni cosa esistano per il bene dei propri simili e tutti abbiano comunione tra loro.

Non basta quindi non fare del male a nessuno, evitare di causare problemi a chi ci circonda. Non è sufficiente. Dobbiamo fare del bene a chi ci circonda: è il nutrimento che i nostri nervi desiderano. Se trascuriamo questo importante dovere, nel nostro organismo inizia un processo di degenerazione che si conclude con la morte.

Non si tratta di una religione, ma di una scienza esatta che funziona perfettamente. Oltre alla Legge Universale, esistono anche la Legge delle equivalenze e la Legge dell'equilibrio. Se osserviamo tutti questi principi, la nostra vita può durare all'infinito. Il Signore disse ad Adamo: «Puoi mangiare di ogni albero del giardino, ma non devi mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché nel giorno in cui ne mangerai morirai» Gen. 2:16, 17. Quindi, se l'uomo non avesse mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male, non sarebbe morto. Questo è logico, perché l'Eterno non ha chiamato all'esistenza degli esseri mortali, ma ha dato loro la vita eterna, anche se condizionata. Questa vita era subordinata a un principio di obbedienza facile da osservare: non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male. Questo atto di obbedienza sarebbe stato l'inizio della formazione del carattere dei nostri primi genitori. Sappiamo che questo principio non fu osservato; Adamo divenne un uomo condannato e trascinò con sé tutti i suoi discendenti.

Fortunatamente, abbiamo la redenzione e la salvezza in Gesù Cristo, il nostro caro Salvatore. Egli è il secondo Adamo, colui che ha potuto osservare e persino adempiere la Legge in nostro favore. In virtù del suo sacrificio, possiamo ritrovare il nostro destino: la vita eterna.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

SIAMO giunti alla fine di quest'anno e possiamo testimoniare la pazienza di Dio che ci ha permesso di sussistere fino a oggi. Per questo vogliamo esprimere la nostra gratitudine e fare un bilancio dell'anno che sta per concludersi, perché dovremo ancora riconoscere molte mancanze, tutte coperte dai preziosi meriti del nostro caro Salvatore. È grazie a Lui, il nostro grande Salvatore, che siamo ancora qui e che possiamo presentarci davanti al trono della grazia con i suoi preziosi meriti.

Il 25 Dicembre avremo la gioia di riunirci per celebrare la festa della nascita in Terra del nostro caro Salvatore. In questa occasione, leggeremo un esposto che il fedele Messaggero scrisse a suo tempo, di cui riportiamo un breve riassunto:

«Siamo riuniti oggi in una assemblea solenne dall'Onnipotente, che desidera farci sentire la sua voce paterna, affettuosa e tenera, e parlarci in modo del tutto speciale per incoraggiare i nostri cuori nel buon combattimento della fede...

Se pensiamo alla maestà e alla gloria con cui il Figlio di Dio si è spogliato per compiere questo salvataggio, ci facciamo un'idea dell'indescrivibile sforzo compiuto dall'Eterno e dal nostro caro Salvatore per realizzare la liberazione e la restaurazione dell'umanità.

Il nostro caro Salvatore fu messo alla prova nel suo attaccamento e nella sua fedeltà oltre ogni misura. Era il primog-

nito, l'unico essere concepito dall'Eterno stesso. E in un tempo così remoto! Forse milioni di anni prima che la Terra esistesse! Come Unigenito, era molto al di sopra di tutte le glorie celesti. Egli ha creato tutto. Nulla è stato fatto senza di Lui...

Ma poi... l'umanità era perduta. Doveva essere salvata. Così, senza esitare, l'Eterno chiede: «Chi è degno?». Il Figlio risponde senza esitare. Ha lasciato il cielo, gli onori, la gloria, il potere, la comunione con suo Padre. Appare sulla Terra come un piccolo bambino, limitato in tutto alle possibilità di un essere umano.

È stato un viaggio molto lungo e immenso. Questo viaggio è iniziato con la sua partenza dal cielo, è proseguito con la sua prigionia nel grembo di Maria e con la sua nascita in una stalla...

Questo viaggio di amore insondabile fu la causa iniziale di altri viaggi che richiesero anch'essi molto sacrificio, buona volontà, fede e sottomissione alle vie divine. Richiedeva una grande preparazione del cuore, soprattutto per Maria, affinché potesse diventare la madre del Messia. Non è stato un caso che sia stata scelta. È stato perché si è resa degna. Ma le costò un viaggio pieno di eventi dolorosi e di atti di fede, dall'apparizione dell'angelo alla tragedia del Golgota, dove dovette vedere il Figlio di Dio inchiodato alla croce.

Ci sono voluti anche il coraggio e i buoni sentimenti di Giuseppe, per il quale il viaggio è stato anche piuttosto arduo da molti punti di vista. Se provate a mettervi al suo posto, capirete. Per un attimo ha vacillato, ma l'Eterno gli è venuto in

aiuto con infinita bontà. La fede ha trionfato in lui, grazie alla sua onestà.

Ci sono voluti anche i sentimenti di rispetto e la preparazione dei pastori per permettere loro di ricevere la testimonianza degli angeli e di trasmetterla a chi li circondava, in modo che ancora oggi arrivi a noi in tutta la sua purezza e sublime grandezza.

Ci sono volute la fede e la perseveranza dei Magi per completare il lungo viaggio che li attendeva, per rendersi degni di testimoniare a Erode, per accogliere il Messia e per dare ai suoi genitori il necessario per il viaggio in Egitto. C'è voluta la partecipazione di Zaccaria, Elisabetta, Simeone per accogliere il bambino nel tempio e Anna la profetessa, per mantenere viva nei cuori benpensanti la speranza di Israele nella venuta di un Salvatore...

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra per riportare tutto alla sua perfezione... Se consideriamo la sua fantastica attività durante questi tre anni e mezzo, ci rendiamo conto che non ha mai lasciato passare un minuto senza utilizzarlo in modo utile e saggio, sempre per il bene e la benedizione. Soprattutto era molto attivo nella preghiera. E non dimentichiamo che l'apostolo Giovanni ci dice che se volessimo raccontare tutto ciò che il nostro caro Salvatore ha fatto in questo tempo limitato, non basterebbero tutti i libri della Terra. Questo ci dà un'idea del valore dell'Opera del nostro caro Salvatore.

Questa prodigiosa attività del Figlio prediletto di Dio è per noi una messa a

punto di notevole potenza, che ci scandaglia fino alle giunture e alle midolla. Come riscattiamo il tempo? Come lo abbiamo riscattato nell'ultimo anno? Abbiamo utilizzato tutti i nostri minuti e secondi come doni preziosi di Dio, solo per il nostro ministero? O abbiamo ancora sprecato molto tempo per noi stessi?...

Così, a nostra volta, vogliamo portare a termine il cammino che ci è stato proposto con gioia e fedeltà, senza voltarci a destra o a sinistra, senza lasciarci distrarre da nulla, né imbarazzare dalle cose della vita... Se vogliamo vincere in questo momento solenne e definitivo dobbiamo essere coraggiosi, onesti, energici, senza risparmiare nulla di ciò che deve scomparire. Allora potremo essere impiegati per la testimonianza come lo erano i fedeli di una volta. Altrimenti, saremo inutili...

Abbiamo molto lavoro da fare, ma la vera fede è molto più potente di qualsiasi difficoltà, perché può spostare una montagna. Per questo, anche se gli ostacoli che abbiamo davanti sono immensi, devono cadere come ombre davanti al popolo fedele di Dio. Dobbiamo essere presto pronti a lasciarci impiegare per la gloria di Dio come RivelaZIONE all'umanità».

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino